

16 set 2020 - Kant

Criticismo

Parlando della filosofia Kantiana si utilizza il termine **criticismo**, che è l'atteggiamento gnoseologico di chi utilizza la critica come strumento di indagine.

Criticare significa interrogarsi su alcune esperienze umane *cercando di conoscerne possibilità, validità e limiti*. Diventa lo strumento di chi si oppone al **dogmatismo** (accettazioni delle verità senza verifica).

L'idea di fondo di Kant è proprio quella di non accettare **mai** le verità altrui senza prima verificarle e confrontarle. Kant quindi fa della **critica** filosofia.

Ne *Critica alla ragion pura* Kant fa della critica sulla ragione stessa, cercando di capire fino a dove la sua conoscenza possa arrivare. Egli nella sua critica non investe solo il mondo, ma anche **la sua capacità di comprendere**, e alla **conoscenza stessa**.

La filosofia di Kant è detta anche **filosofia del limite**, poiché in questo suo atteggiamento di critica delle capacità conoscitive umane, egli vuole stabilire *le colonne d'Ercole* dell'umano, ovvero **il limite** dell'uomo.

Kant vuole capire se la conoscenza umana ha dei limiti, e vuole capire quali questi siano. Non si tratta di **scetticismo**, poiché *tracciare il limite di una esperienza significa garantirne la validità*.

L'accettazione del limite diviene quindi la norma che da legittimità e fondamento alle varie facoltà umane

Il criticismo si inserisce alla fine del 700, molto dopo l'inizio della **rivoluzione scientifica**, quindi il sistema scientifico culturale è un po' in crisi, senza alcuna certezza.

Kant quindi rappresenta in pieno l'uomo del suo tempo, che ha la necessità di **avere delle certezze**.

Kant è considerato **l'ultimo illuminista**, ma anche il **primo romantico**. Egli accetta la validità dell'illuminismo.

L'illuminismo aveva portato *il mondo davanti al tribunale della ragione*, il kantismo porterà *la ragione di fronte al tribunale della ragione stesso*.

Kant quindi è figlio dell'illuminismo.

Critica della ragion pura

La *Critica della ragion pura* analizza i fondamenti del sapere, e in particolare modo

- Matematica
- Fisica
- Metafisica

Kant respinge lo scetticismo scientifico di Hume.

Kant si pone in particolare 3 domande:

1. Com'è possibile la matematica pura? L'approccio conoscitivo dell'uomo alla matematica è valido?
2. Com'è possibile la fisica pure?
3. Com'è possibile la metafisica, in quanto disposizione naturale?
4. Com'è possibile la metafisica come scienza?

La risposta alle prime due domande è indubitabile: sia la matematica che la fisica sono scienze.

Per rispondere invece alle domande sulla metafisica è necessario uno sforzo maggiore. Infatti la metafisica non ha dei fondamenti certi.

Kant quindi cerca di capire se la metafisica può fondarsi su dei principi che sono validi nella fisica e nella matematica.

Per Kant la conoscenza inizia con l'esperienza, ma non deriva interamente da essa. Questa è la sua ipotesi gnoseologica per come funzioni la conoscenza.

Noi esseri umani, infatti, abbiamo degli elementi precostituiti che ci permettono di intendere le esperienze sensoriali.

Questa è l'ipotesi che Kant vuole verificare, basandosi sulla conoscenza umana.

I giudizi fondamentali della scienza non sono quindi *i giudizi analitici a priori*, e neanche *i giudizi sintetici a posteriori*, bensì i **giudizi sintetici a priori**.

I **giudizi analitici a priori** sono giudizi pronunciati a priori, senza aver bisogno dell'esperienza, in quanto in essi il predicato non fa che esplicitare, con un processo di **analisi**, quanto è già contenuto nel soggetto.

Questi giudizi sono infecondi, in quanto non ampliano il nostro patrimonio conoscitivo.

I **giudizi sintetici a posteriori** sono quelli espressi a posteriori, e sintetizzano i dati dell'esperienza. Il predicato mi dice qualcosa di nuovo, pertanto sono giudizi **fecondi**. Ciò

nonostante sono giudizi momentanei, validi solo nell'istante in cui sono formulati.

Kant sostiene che i **giudizi sintetici a priori** siano i giudizi fondamentali della scienza. Sono giudizi sintetici in quanto fecondi, e sono *a priori* in quanto universali e necessari. Sono i principi assoluti che stanno alla base della scienza.

Si configurano come un insieme di **materia e forma**.

La materia è la molteplicità caotica e mutevole delle impressioni sensibili, mentre la forma è l'insieme della modalità fisse attraverso cui la mente ordina, secondo determinate relazioni, la materia sensibile

Se manca una delle due parti, non c'è **conoscenza**.